

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1966

(60^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente RUSSO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Contributo ordinario annuo a favore dell'Accademia nazionale di San Luca in Roma » (1030-B) (D'iniziativa del senatore Gronchi) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 834, 835
MORABITO	835
ROMANO	835
ROMITA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	835
ZACCARI, relatore	834, 835

« Riconoscimento di qualifica ai licenziati dagli istituti professionali » (1331) (D'iniziativa del deputato Finocchiaro) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	856, 857, 859
BELLISARIO, relatore	857
BETTONI	858
DONATI	858
ROMITA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	858
SCARPINO	858
TRIMARCHI	857, 858

« Proroga del termine previsto dalla legge 26 luglio 1965, n. 974 » (1501) (D'iniziativa dei deputati Franceschini ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, f.f. relatore	Pag. 838, 839
CALEFFI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	839
DONATI	839
GRANATA	839

« Istituzione di un posto di professore universitario di ruolo riservato all'insegnamento di filologia dantesca presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze » (1510) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, relatore	836, 837, 838
GRANATA	837, 838
MORABITO	837
ROMITA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	837
TRIMARCHI	837
ZACCARI	837

« Indennità da corrispondere al personale delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria durante il periodo degli esami di ammissione, promozione e idoneità e ai componenti le commissioni per gli esami

di maturità nei licei classici, scientifici ed artistici, di abilitazione negli istituti magistrali e tecnici e di diploma nei conservatori di musica » (1550) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . .	Pag. 844, 845, 846, 847, 848, 850
	852, 854, 855, 856
ALCIDI REZZA Lea	848, 856
BADALONI Maria, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	846, 853
BASILE	846, 856
BELLISARIO	844, 848
CALEFFI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	844, 851
DONATI	847, 854, 856
GRANATA	847, 850, 851, 852, 855
FARNETI Ariella	845
LIMONI, <i>relatore</i>	844, 852, 853
MONETTI	848, 851
MORABITO	856
PIOVANO	847, 848
ROMAGNOLI CARETTONI Tullia	846, 848
ROMANO	845, 849
ROVELLA	856
SCARPINO	853
SPIGAROLI	849, 850, 851

« Proroga dei contributi dello Stato e di Enti locali a favore degli Enti autonomi "La Biennale di Venezia", "La Triennale di Milano" e la "La Quadriennale di Roma" » (1563) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, <i>relatore</i>	839, 841, 842, 843, 844
CALEFFI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	842
GRANATA	842, 843
PIOVANO	840, 841
ROMAGNOLI CARETTONI Tullia	841
TRIMARCHI	843

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Alcidi Rezza Lea, Baldini, Basile, Bellisario, Donati, Farneti Ariella, Granata, Limoni, Monaldi, Monetti, Morabito, Perna, Piovano, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rovella, Russo, Salati, Scarpino, Schiavetti, Spigaroli, Stirati, Trimarchi, Zaccari e Zenti.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Segni è sostituito dal senatore Bettoni.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Maria Badaloni, Caleffi e Romita.

MONETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Gronchi: « Contributo ordinario annuo a favore della Accademia nazionale di San Luca in Roma » (1030-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Gronchi: « Contributo ordinario annuo a favore dell'Accademia nazionale di San Luca in Roma », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. Prego il senatore Zaccari di voler riferire sul disegno di legge.

ZACCARI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge, da noi approvato nella seduta del 24 novembre 1965, ritorna oggi al nostro esame con un emendamento apportato dall'VIII Commissione della Camera dei deputati, la quale, dietro suggerimento della Commissione bilancio, ha ritenuto opportuno inserire nell'articolo 2, dopo il primo comma, il seguente:

« Alla maggiore spesa di lire 18 milioni derivante dall'attuazione della presente legge, per l'anno finanziario 1966 si provvederà mediante riduzione del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, destinato a far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso ».

Trattandosi di una modifica puramente formale, credo non sia necessario un ulteriore approfondito esame del disegno di legge, ma prego senz'altro la Commissione di volerlo approvare nel testo pervenutoci dall'altro ramo del Parlamento.

R O M A N O . Vorrei ricordare che allorchè il presente disegno di legge fu sottoposto all'esame della nostra Commissione in sede deliberante, il Gruppo comunista votò contro la sua approvazione, pur considerando l'importanza e la necessità del finanziamento a favore dell'Accademia nazionale di San Luca.

Noi chiedevamo, infatti, che il provvedimento fosse rinviato alla Sottocommissione, che era stata costituita per l'esame di tutti i disegni di legge che comportano un impegno di spesa a favore di enti culturali, perchè non ci sembrava giusto che alcuni di essi fossero portati in discussione ed altri, invece, dovessero rimanere per lunghi anni giacenti nei cassetti della Commissione; e a titolo di esempio rilevammo l'importanza della proposta di legge relativa allo stanziamento a favore della « Casa di Goldoni » a Venezia.

Per questo motivo, non essendo riusciti in quella sede a far sì che la nostra richiesta fosse accolta, ritenemmo di dovere votare contro il disegno di legge; oggi ci asterremo dalla votazione.

M O R A B I T O . Il Gruppo socialista, in sede di approvazione di questo disegno di legge in Senato, si astenne dalla votazione per motivi analoghi a quelli espressi testè dal collega Romano. Come Lei ricorderà infatti, signor Presidente, noi sostenemmo il principio che anche per la « Casa di Goldoni » a Venezia si dovesse provvedere nello stesso senso.

Per questa ragione e per essere coerenti con le riserve formulate sul disegno di legge in occasione del suo primo esame in Senato, riteniamo di doverci astenere anche oggi dalla votazione.

P R E S I D E N T E . Debbo ricordare innanzitutto che il disegno di legge è stato già da noi ampiamente discusso e non possiamo in questa sede riaprire la discussione generale. In secondo luogo, vorrei precisare che a suo tempo vi è stata tra noi una riunione ed è mio vivo desiderio riprendere il dialogo — la Sottocommissione che abbiamo designata può anche essere

allargata nella sua composizione — per esaminare gli altri disegni di legge che attendono di essere discussi e che hanno diritto, tutti indistintamente, ad un serio e approfondito studio da parte della nostra Commissione.

Z A C C A R I , relatore. Desidero far presente al senatore Romano che il disegno di legge di cui ci stiamo occupando, prima di venire all'esame della Commissione, era stato già esaminato dalla Sottocommissione, da noi nominata nella seduta del 23 giugno 1965, per l'esame dei disegni di legge che prevedono contributi a favore di enti culturali: questa aveva anzi proposto che il presente provvedimento venisse messo in discussione assieme al progetto di legge concernente l'Istituto storico per la Resistenza, riservandosi di chiedere, per gli altri disegni di legge di finanziamento di enti culturali, la relativa documentazione, al fine di fornire alla Commissione tutti i dati di valutazione.

P R E S I D E N T E . La documentazione, infatti, è stata richiesta ed è pervenuta, quindi possiamo riprendere questo lavoro: esso farà parte della notevole mole di lavoro che grava sulle nostre spalle, dato che la pubblica istruzione (e ciò costituisce un fatto molto consolante) occupa un posto primario nell'attività del nuovo Governo.

R O M I T A , Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo è d'accordo e raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura dell'articolo 1 nel testo non modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 1.

Il contributo ordinario annuo a favore dell'Accademia nazionale di San Luca in Roma, autorizzato con legge 6 luglio 1960, n. 697, è elevato da lire 12 milioni a lire

30 milioni, a decorrere dall'esercizio finanziario 1965.

Do lettura del primo comma dell'articolo 2 nel testo non modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 2.

Alla maggiore spesa di lire 18 milioni derivante dall'attuazione della presente legge, si provvederà per l'anno finanziario 1965 mediante riduzione del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, destinato a far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Do lettura del secondo comma dell'articolo 2 aggiunto dalla Camera dei deputati:

Alla maggiore spesa di lire 18 milioni derivante dall'attuazione della presente legge, per l'anno finanziario 1966 si provvederà mediante riduzione del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, destinato a far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Poichè nessuno domanda di parlare lo metto ai voti.

(*E approvato*).

Do lettura del terzo comma dell'articolo 2 nel testo non modificato dalla Camera dei deputati:

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Metto ai voti l'articolo 2 quale risulta nel testo modificato.

(*E approvato*).

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso, quale risulta con la modifica testè approvata.

(*E approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Istituzione di un posto di professore universitario di ruolo riservato all'insegnamento di filologia dantesca presso la facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze (1510) »

P R E S I D E N T E , *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione di un posto di professore universitario di ruolo riservato all'insegnamento di filologia dantesca presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze ».

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge, del quale sono io stesso relatore.

Il presente disegno di legge si inquadra nelle celebrazioni per il settimo centenario della nascita di Dante Alighieri, che tanta eco di consensi e di studi hanno riscosso nell'Italia e nel mondo.

Certo, una cattedra ufficiale di filologia dantesca è una istituzione che vale più di altre effimere e costose celebrazioni, e costituisce a mio parere un punto fermo, una realtà, che, in modo costruttivo e continuo, è destinata ad accrescere la conoscenza della complessa opera dantesca.

Gli studi danteschi, in Italia e all'estero, come ognuno di noi sa, sono ormai arrivati a tale punto di progresso e sono di tale vastità che richiedono studiosi specializzati, che si dedichino ad essi con la migliore preparazione critica ed estetica.

La mostra dantesca di Roma, pur con i suoi limiti, ha dato una dimostrazione dell'imponenza di questi interessi che gli studiosi di tutto il mondo manifestano per Dante.

Credo che meriti un plauso il nostro Governo per la presentazione di questo disegno di legge, che in fondo raccoglie un voto espresso dalla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze nell'adunanza dell'8 marzo 1965.

Mi sia consentito di dare lettura di quel voto:

« La Facoltà di lettere di Firenze,

preso in esame il programma dell'anno dantesco di cui è prossima l'apertura;

considerando che nel piano delle manifestazioni celebrative mancano iniziative destinate a durare nel tempo, come quella del Consiglio nazionale delle ricerche a favore del Vocabolario storico della lingua italiana;

consapevole della tradizione specificamente fiorentina di studi e materiali di studio relativi a Dante;

forte dell'esperienza dell'insegnamento di Filologia dantesca che già si svolge da anni per incarico nel quadro dei propri piani di studio, con interesse e profitto di specialisti di letteratura italiana e di filologia romanza, nonché di molti altri studenti non specializzati;

chiede che con provvedimento legislativo da attuarsi prima della fine dell'anno dantesco sia affermata solennemente la dignità degli studi danteschi e conseguentemente sia istituito in una grande Università italiana un posto di ruolo destinato all'insegnamento della Filologia dantesca ».

La stessa Facoltà, fin dal 15 novembre 1961, aveva proposto una modifica dello statuto per includere tra le materie complementari per il conseguimento della laurea in lettere l'insegnamento della filologia dantesca. Già tale disciplina era tra quelle proposte per l'abilitazione alla libera docenza e perciò potè essere istituito un corso libero di tale materia.

In quella tornata si fecero voti affinché la filologia dantesca fosse aggiunta alla lista statutaria delle discipline ufficiali d'insegnamento, e furono indicati con puntualità i fini da perseguire: formare, anzitutto, giovani studiosi tecnicamente preparati per la ricerca di nuove testimonianze dell'opera dantesca, con particolare riguardo ai commenti antichi e, inoltre, assicurare a Firenze un primato di studio, come credo sia doveroso per una città definita Atene d'Italia e che ha dato i natali al divino poeta.

È da notare, poi, che la filologia dantesca è destinata ad arricchire, con insegnamenti particolari specializzati, il Centro di studi medioevali istituito recentemente presso la stessa Università fiorentina

I pareri dei docenti furono in quella tornata unanimi, come avviene sempre quando si toccano argomenti che per la loro stessa importanza si impongono alla considerazione di quanti amano di sincero amore la cultura.

Il vostro relatore confida che il consenso unanime di questa Commissione possa costituire l'omaggio da parte nostra, modesto ma commosso e devoto, alla memoria del divino Poeta.

Se la cattedra non potrà essere funzionante quest'anno, non sarà difficile per il prossimo anno, una volta concluso l'iter del presente disegno di legge, convertire questo insegnamento non ufficiale in ufficiale, realizzandosi così il voto espresso dalla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze, voto condiviso, ne sono certo, dalla gran parte del popolo italiano.

T R I M A R C H I . Siamo favorevoli all'istituzione di questa nuova cattedra di filologia dantesca presso l'Università di Firenze e riteniamo che le ragioni, così brillantemente messe in evidenza dall'onorevole Presidente, siano più che sufficienti e valide perchè il disegno di legge venga approvato.

M O R A B I T O . Esprimo, a nome del Gruppo socialista, il nostro voto favorevole.

Z A C C A R I . Ci associamo al consenso che è stato da più parti espresso.

R O M I T A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Informo gli onorevoli colleghi che la Commissione finanze e tesoro non ha fatto finora pervenire il suo parere; siccome sono scaduti i termini previsti dal Regolamento, noi siamo liberi di procedere.

G R A N A T A . Mi auguro che questo costituisca un autorevole precedente per il

futuro, ogni qualvolta ci troveremo nelle medesime condizioni.

PRESIDENTE, *relatore*. Non faccio che applicare il Regolamento!

GRANATA. Siccome altre volte invano abbiamo fatto appello al Regolamento, adesso prendiamo atto con soddisfazione che ella, signor Presidente, ha modificato i suoi criteri.

PRESIDENTE, *relatore*. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

A decorrere dall'anno accademico 1965-66, il ruolo organico dei professori universitari di cui alla tabella A annessa alla legge 18 marzo 1958, n. 311, e successive modificazioni, è incrementato di un posto di professore, che è assegnato alla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze per l'insegnamento di Filologia dantesca.

(E approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, previsto in lire 5.520.000 annue, si provvederà mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 2372, dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1966.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(E approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(E approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Franceschini ed altri: « Proroga del termine previsto dalla legge 26 luglio 1965, n. 974 » (1501)
(Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE, *f.f. relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Franceschini, Marangone e Loperfido: « Proroga del termine previsto dalla legge 26 luglio 1965, n. 974 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge di cui do lettura:

Articolo unico.

Il termine previsto dalla legge 26 luglio 1965, n. 974, per la presentazione della relazione da parte della Commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, archeologico e del paesaggio, è ulteriormente prorogato di tre mesi.

Data la momentanea assenza della senatrice Romagnoli Caretoni, relatore sul disegno di legge, farò io stesso una breve relazione.

Gli onorevoli colleghi sanno che la Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e del paesaggio ha già compiuto i suoi lavori: il materiale è stato presentato all'onorevole Ministro ed è il frutto di un'attività intensa, che ci auguriamo possa produrre gli effetti desiderati, nel senso che si instauri una nuova disciplina in questo settore vitale della nostra cultura.

La proroga era stata chiesta tempestivamente, ma la crisi di Governo e la conseguente interruzione dell'attività legislativa hanno ritardato ovviamente l'iter del provvedimento, la cui approvazione si rivela quanto mai necessaria per consentire alla Commissione d'indagine di adempiere compiutamente al mandato conferitole dalla legge.

Credo che il disegno di legge possa essere approvato sollecitamente, tuttavia mi rimetto all'opinione della Commissione.

G R A N A T A . Siamo perfettamente d'accordo e voteremo a favore del provvedimento.

D O N A T I . Sono sufficienti tre mesi?

P R E S I D E N T E , f.f. relatore. Ritengo che siano sufficienti perchè il lavoro praticamente è stato ultimato.

C A L E F F I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo è d'accordo e sollecita l'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E , f.f. relatore. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Proroga dei contributi dello Stato e di Enti locali a favore degli Enti autonomi "La Biennale di Venezia", "La Triennale di Milano" e "La Quadriennale di Roma" » (1563) (Approvato dalla Camera dei deputati).

P R E S I D E N T E , relatore. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga dei contributi dello Stato e di Enti locali a favore degli Enti autonomi "La Biennale di Venezia", "La Triennale di Milano" e "La Quadriennale di Roma" », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge, del quale sono io stesso relatore.

Con la legge 28 luglio 1956, n. 704, furono concessi per un quadriennio contributi dello Stato e degli Enti locali a favore degli Enti autonomi « La Biennale di Venezia », « La Triennale di Milano » e « La Quadriennale di Roma ». Tali contributi furono pro-

rogati con le leggi 21 aprile 1962, n. 210 e 26 aprile 1964, n. 315.

Non vi è dubbio che la situazione finanziaria degli Enti in discorso è assai precaria e che occorre, peraltro, provvedere anche alla riforma dei rispettivi ordinamenti. Poichè però tali provvedimenti impongono accertamenti assai complessi e poichè, d'altra parte, occorre almeno assicurare un minimo di mezzi finanziari, è stato predisposto il presente disegno di legge, che prevede la proroga dei contributi per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 e per gli esercizi finanziari 1965 e 1966.

Come i colleghi sanno, la Quadriennale di Roma è ora aperta al pubblico: non mancano discussioni e critiche in proposito, ma non me ne meraviglio; considero, anzi, le discussioni sulle manifestazioni culturali e artistiche come un segno di vitalità di questi Enti. Indubbiamente, la Quadriennale di Roma merita tutto il nostro rispetto: è una manifestazione nobile e decorosa, vi sono esposte numerose opere d'arte e sono presenti varie correnti, tra le più aggiornate e progredite.

Non voglio fare uno sforzo di memoria per citare nomi prestigiosi di artisti valorosi che, come sempre accade, poco ammirati e più o meno conosciuti durante la loro vita, solo alla fine, quando è possibile compiere una valutazione complessiva della loro opera ed emettere un giudizio sintetico, appaiono degni di ben altra considerazione.

La Biennale di Venezia resta, malgrado ciò che si dice, la più grande manifestazione di arte moderna che esista nel mondo e gode di un altissimo prestigio. Non ricordo esattamente quante Nazioni abbiano aderito finora a questa manifestazione, ma credo che superino il numero di trenta. Apprestandosi a promuovere la 33ª Esposizione internazionale di arti figurative, il Presidente dell'Ente ha scritto alla Presidenza del Senato raccomandando che l'approvazione di questo disegno di legge avvenga con la massima urgenza.

Credo di conoscere già le critiche che saranno rivolte al riguardo e penso di poterle anche condividere e sottoscrivere.

È mancata in questo periodo, da parte nostra, del Parlamento o del Governo, la buona volontà, per cui non siamo riusciti ad assicurare a questi Enti benemeriti una regolamentazione veramente democratica e più adeguata ai nostri tempi.

Devo dire obiettivamente che per la Biennale di Venezia non sono mancati intensi studi, non tanto in Parlamento quanto in sede di Commissione d'indagine, cui hanno partecipato parlamentari e membri del Governo: non siamo arrivati, lo ripeto, fino all'esame da parte degli organi legislativi (ed è lecito, e, se vogliamo, doveroso, chiedere magari un impegno per questo necessario adempimento) ma credo, tuttavia, che tali critiche, anche se fondate, non possano giustificare un atteggiamento negativo nei confronti del presente disegno di legge, che ritengo debba essere approvato per le ragioni di urgenza che sono state da me indicate.

Mi pare che la Commissione d'indagine, che ha già compiuto i suoi lavori, discutendo del settore dell'arte contemporanea, abbia preso in esame questo disegno di legge; se si creerà tuttavia, come noi auspichiamo, la nuova Azienda autonoma che dovrà provvedere all'arte antica, moderna, all'archeologia, eccetera, forse troveremo lì la sede più idonea per rendere maggiormente diligenti gli Enti in oggetto, sollecitandoli a promuovere quelle iniziative che hanno tanta importanza per la vita artistica del nostro Paese.

Le amministrazioni di questi Enti sono gelose della tradizione e del prestigio di tali istituzioni. È vero che noi dobbiamo occuparci della scuola, ma forse siamo colpevoli di trascurare le belle arti, pure richiamate nella denominazione stessa della nostra Commissione. Non possiamo non condividere certe preoccupazioni, non sentire il bisogno che queste istituzioni, che tanto onore hanno già fatto al nostro Paese, continuino con rinnovato vigore, con maggiore ampiezza di dimensioni e con maggiore apertura di spirito la loro missione di cultura e di civiltà nel mondo.

Come ho già detto, all'articolo 1 si propone che i contributi dello Stato e degli Enti

locali, stabiliti a favore degli Enti autonomi « La Biennale di Venezia » « La Triennale di Milano » e « La Quadriennale di Roma », vengano ulteriormente prorogati per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 e per gli esercizi finanziari 1965 e 1966.

Con l'articolo 2 si autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » un mutuo di 300 milioni di lire. All'articolo 3 si precisa, infine, che il mutuo è garantito dallo Stato per l'adempimento dell'obbligazione principale e per il pagamento dei relativi interessi.

P I O V A N O . L'onorevole Presidente ha affermato di conoscere già quali saranno le argomentazioni che noi potremo addurre come riserve su questa iniziativa del Governo e, in effetti, non credo che siano necessarie facoltà divinatorie per intuirle.

Il Gruppo comunista alla Camera dei deputati, non ha fatto altro che rendersi interprete di un disagio assai diffuso nel mondo degli artisti e della critica, che da tempo fermenta nei riguardi dei tre Enti di cui ci stiamo occupando e che non investe soltanto — mi consenta di dirlo, signor Presidente — questioni di opinione, di giudizio, di valutazione estetica. Sotto questo aspetto, io credo che sia giusto ribadire quello che ha affermato lei quando ci ha detto che il dibattito e segno di vitalità. Siamo perfettamente d'accordo!

Vi è però un altro aspetto della questione che non possiamo sottovalutare, ed è quello che investe il sottofondo, non chiaro sul piano economico, dei gruppi, delle cricche di potere che si contendono la direzione e l'amministrazione di questi Enti. È soprattutto per tale aspetto che sembrava a noi necessario, accanto a questa iniziativa che sana nella parte più macroscopica il *deficit* finanziario degli Enti in oggetto, anche un'altra iniziativa: la riforma degli statuti, un inquadramento legislativo nuovo e democratico, al fine di assicurare al funzionamento degli Enti la tranquillità e la sicurezza di non incorrere in talune critiche che sono state largamente mosse in questi ultimi tempi.

Ora, debbo dire che proprio su questa parte l'illustrazione dell'onorevole Presidente ci lascia perplessi e solleva le nostre riserve, perchè non è sufficiente a mio parere un auspicio generico.

P R E S I D E N T E , relatore. Mi sono permesso di dire: « magari un impegno »!

P I O V A N O . Occorrerebbe un impegno: ma quale? Ecco, io vorrei dare appunto un suggerimento.

Chiediamo innanzitutto, al rappresentante del Governo, di dirci quando sarà presentato il disegno di legge d'iniziativa governativa che, secondo la dichiarazione dell'onorevole Magrì alla Camera dei deputati, era praticamente già pronto ed era stato solo rinviato alle decisioni del nuovo Consiglio dei ministri.

L'onorevole Presidente potrebbe anche, a nostro giudizio, rendersi interprete di questa nostra richiesta, oltre che presso il Governo, presso l'altro ramo del Parlamento, dove risulta che è stata presentata da parte del Gruppo comunista una proposta di legge concernente la Biennale di Venezia. Non vorrei che su tale questione si adducessero ragioni di delicatezza! Sappiamo bene che il Presidente dell'VIII Commissione della Camera si regola in base al suo giudizio, ma desideriamo fargli pervenire il nostro appoggio alle richieste, che in quella sede sono state rivolte dalla nostra parte, per una sollecita discussione del provvedimento suddetto.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Pare a me che se la questione di sostanza è, come dovrebbe essere per tutti, il desiderio comune che nel settore artistico si attuino le regole della più cristallina democrazia, non dovrebbero esserci ragioni politiche o motivi di interesse per impedire questa chiarificazione a livello legislativo. E in questo senso io vorrei che l'impegno fosse esplicito, schietto.

Noi siamo favorevoli all'approvazione di questo disegno di legge, che mette gli enti che interessano la vita spirituale del nostro Paese in condizioni di tirare avanti e di

adempiere ai compiti che sono stati loro assegnati; però vogliamo anche noi sottolineare alcuni aspetti della questione.

Siamo perfettamente d'accordo che le critiche intorno al contenuto artistico delle mostre non debbono costituire un ostacolo alla valutazione delle mostre stesse. Dice un illustre critico francese che il guaio più grosso che possa capitare a una mostra è che essa trovi il consenso delle autorità e il consenso dell'opinione pubblica; ora, tutte le volte che una mostra trova, viceversa, ragioni di polemiche, vuol dire che ci sono motivi di vitalità. Certo, può darsi che ci siano degli errori, dei difetti, però c'è una discussione, e questa serve. Io posso tuttavia ignorare quello che hanno detto i colleghi di parte comunista: in effetti le critiche intorno all'amministrazione di questi enti sorgono da tutte le parti, ed è giusto che di esse si tenga il debito conto. Ricordo comunque che la Commissione di indagine già ha preso in serio esame la situazione dei tre Enti ed ha formulato una serie di proposte in merito (proposte che io, modestamente, ho condiviso perchè mi sono apparse abbastanza valide); ora sarebbe opportuno che Governo e Parlamento non indugiassero più oltre e si adoperassero, ciascuno nei limiti delle proprie competenze, per giungere all'auspicata conclusione finale, che, come tutti sanno, mira a dare un ordinamento moderno a questi famosi tre Enti.

P R E S I D E N T E , relatore. Debbo dire, come relatore, che le critiche mosse alla mancata regolamentazione di questi enti sono condivise da me. Ma la mia parte non è stata, per la verità, inerte e non posso nè debbo dimenticare che il mio illustre predecessore, senatore Ponti, che aveva tante benemerienze verso la Biennale, di cui era stato Commissario, si rese promotore di un apposito disegno di legge. Io non posso intervenire nei lavori della Camera dei deputati; posso associarmi ai voti della Commissione per raccomandare al Governo di fare quanto è consentito affinchè — anche indipendentemente da quello che sarà il frutto dello studio che il Ministero potrà fare sui documenti

della Commissione d'indagine — prenda in considerazione un provvedimento che, specie per quanto riguarda la Biennale di Venezia, è necessario e desiderato da tutti.

Non ho capito con esattezza se il Gruppo comunista vota a favore o si astiene.

G R A N A T A . Votiamo a favore, malgrado le riserve espresse.

C A L E F F I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Le riserve espresse in questa sede coincidono con l'opinione del Governo, poichè al Governo, non meno che agli onorevoli senatori, preme sollecitare al massimo possibile la sistemazione giuridica dei tre Enti; e mi renderò io stesso interprete delle loro opinioni e del desiderio espresso in questa sede presso chi di dovere, perchè sia sollecitato l'*iter* dell'apposito disegno di legge. Si sono fatte riunioni a non finire proprio su questa materia; abbiamo ricevuto, l'onorevole Ministro ed io, una delegazione veneziana della Biennale, la quale intendeva sollecitare, almeno per quest'anno, un certo finanziamento, perchè, in caso contrario, non si sarebbe potuta effettuare quest'anno la Biennale. Nelle stesse condizioni è la Quadriennale di Roma e in ancor più drammatica situazione la Triennale di Milano.

Quindi, effettivamente, c'è l'esigenza di arrivare il più presto possibile alla regolamentazione di tutta la materia. Le difficoltà non sono poche, come avrete già intuito, non solo perchè vi sono, alle volte, interessi contrastanti di ordine artistico e di ordine finanziario riguardanti ciascun ente, ma anche perchè, dal punto di vista dell'intervento governativo, c'è da studiare con molta attenzione la struttura dei tre Enti, per arrivare a quella conclusione che tutti si augurano.

Con questa premessa, e con le assicurazioni che riconfermo con il più vivo calore, vorrei raccomandare l'accoglimento integrale del disegno di legge approvato già dalla Camera, non solo perchè c'è la massima urgenza di provvedimenti che rendano possibile la vita, almeno per un anno ancora, dei tre Enti, ma anche perchè quanto si è otte-

nuto dal Ministero del tesoro è frutto di una trattativa ovviamente faticosa, poichè la politica del Ministero del tesoro tiene, sì, conto delle esigenze di questi tre Enti, come delle altre necessità dello Stato, ma naturalmente deve proporzionare ogni esborso alle possibilità del bilancio.

Cercherò di sollecitare l'*iter* dei provvedimenti qui richiesti, tenendo conto però anche dei suggerimenti che sono venuti dalla Commissione d'indagine, che mi sembrano di notevole momento. Il Ministro è già in possesso della relazione e quindi, anche in connessione coi suggerimenti della Commissione d'indagine, di cui si farà, se mai, uno stralcio, si procederà con la maggiore sollecitudine possibile.

P R E S I D E N T E , *relatore.* La Commissione finanze e tesoro non è contraria al presente disegno di legge. Manifesta soltanto una certa perplessità per il mutuo di 300 milioni che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere alla « Biennale », in quanto, trattandosi di un ente in difficile situazione finanziaria, l'ammortamento di detto mutuo finirà per gravare sul bilancio dello Stato. Però nessuno può negare che la Biennale assolva un compito altissimo, per cui anche questo probabile sacrificio si rende necessario. L'importante è che, indipendentemente da queste sfumature, la Commissione finanze e tesoro nulla ha da opporre per quanto concerne l'osservanza del quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

I contributi dello Stato e degli Enti locali, istituiti dalla legge 28 luglio 1956, n. 704, a favore degli Enti autonomi « La Biennale di Venezia », « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna (Triennale di Milano) » ed « Esposizione Nazionale Quadriennale di Roma », prorogati con le leggi

21 aprile 1962, n. 210 e 26 aprile 1964, n. 315, sono ulteriormente prorogati per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 e per gli esercizi finanziari 1965 e 1966.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede, rispettivamente, per lire 68.950.000 a carico dello stanziamento del capitolo 580 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, e per lire 137.900.000 per ciascuno degli anni finanziari 1965 e 1966 mediante riduzione del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per i medesimi anni finanziari.

(È approvato).

Art. 2.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Ente autonomo « La Biennale di Venezia esposizione internazionale d'arte » un mutuo dell'ammontare di lire 300 milioni estinguibile in non più di 15 anni, al saggio vigente al momento della concessione, da servire per ripiano di disavanzo di gestione.

Il mutuo è somministrato in uno o più soluzioni a richiesta dell'ente, corredata dal nulla osta dell'autorità tutoria.

Gli interessi maturati sulle somministrazioni eseguite prima dell'inizio dell'ammortamento sono, a fine d'anno, capitalizzati al saggio di concessione del prestito.

L'ammortamento del mutuo aumentato degli interessi capitalizzati decorre dall'anno successivo a quello della parziale o integrale somministrazione della somma mutuata.

(È approvato).

Art. 3.

Il mutuo di cui all'articolo precedente è garantito dallo Stato per l'adempimento dell'obbligazione principale e per il pagamento dei relativi interessi.

(È approvato).

G R A N A T A . Per aderire all'invito dell'onorevole Presidente, che ci chiede una esplicita dichiarazione di voto in ordine al disegno di legge in esame, desidero confermare quanto ho detto poc'anzi circa il nostro voto favorevole. Debbo aggiungere che prendiamo atto con soddisfazione delle autorevoli dichiarazioni testè fatte dall'onorevole sottosegretario Caleffi, circa i propositi del Governo in merito alla definitiva sistemazione di questo così delicato e interessante settore della nostra vita culturale ed artistica. Mi permetto soltanto di ricordare al senatore Caleffi che quando, nella passata legislatura, egli non sedeva sui banchi del Governo, ebbe ad associarsi alle nostre proteste e alle nostre osservazioni di fronte a dichiarazioni simili che esponenti del Governo di allora ebbero a formulare in merito ad impegni che quel Governo intendeva assumere.

P R E S I D E N T E , relatore. Lei è di felice memoria.

G R A N A T A . Sì, onorevole Presidente, è l'unico « difetto » che ho. Spero che il senatore Caleffi abbia altrettanto precisa memoria di quelle passate vicende; e per questo, e senza mettere minimamente in dubbio la serietà dell'impegno che egli assume, noi, pur prendendo atto delle sue dichiarazioni, esprimiamo la nostra perplessità circa la volontà politica del Governo. Siamo tuttavia contenti anche del fatto che l'onorevole Sottosegretario abbia testè dichiarato che il Governo intende con sollecitudine trarre le opportune indicazioni, per gli adempimenti successivi, dai suggerimenti espressi dalla Commissione d'indagine, della quale anch'io ho l'onore di far parte: suggerimenti che anch'io ritengo espressione di serietà di opinioni, di puntualità d'indagine, di chiarezza di proposte.

Daremo pertanto voto favorevole, con la riserva espressa poco fa dal senatore Piovano.

T R I M A R C H I . Dichiaro, anche a nome della senatrice Alcidi Rezza, il nostro voto favorevole. Anche noi riteniamo valide

le riserve formulate da più parti e messe in evidenza dalla Presidenza. Restiamo in attesa delle norme che dovranno disciplinare l'attività degli Enti in oggetto.

PRESIDENTE, *relatore*. Auguriamoci allora che siano definiti contestualmente i tre provvedimenti che riguardano i tre Enti; però, se si dovesse procedere per gradi, credo sia molto più urgente e importante quello che si riferisce alla Biennale di Venezia: valuterà il Governo l'esattezza di questa osservazione.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Indennità da corrispondere al personale delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria durante il periodo degli esami di ammissione, promozione e idoneità e ai componenti le commissioni per gli esami di maturità nei licei classici, scientifici ed artistici, di abilitazione negli istituti magistrali e tecnici e di diploma nei conservatori di musica » (1550).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Indennità da corrispondere al personale delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria durante il periodo degli esami di ammissione, promozione e idoneità e ai componenti le commissioni per gli esami di maturità nei licei classici, scientifici ed artistici, di abilitazione negli istituti magistrali e tecnici e di diploma nei conservatori di musica ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

LIMONI, *relatore*. Questo disegno di legge, onorevoli colleghi, mira a perequare l'indennità di esame negli istituti di istruzione media. È avvenuto che, con legge 30 gennaio 1962, n. 14, si sono modificate le misure della indennità al personale non insegnante delle scuole, per le prestazioni durante i periodi di esami di idoneità,

di promozione e di ammissione, mentre le misure della indennità per il personale dirigente e docente, che erano state fissate con legge 2 febbraio 1959, n. 30, sono rimaste ferme, per cui si è verificata questa anomalia: che, mentre per il personale insegnante l'indennità giornaliera era di lire 400 e tale è rimasta, il personale non insegnante, in seguito alla citata legge n. 14 del 30 gennaio 1962, verrà a percepire lire 500, se segretario, lire 450, se applicato di segreteria, lire 500, se assistente tecnico, lire 450, se bidello capo e lire 400, se bidello semplice, cioè indennità tutte pari o superiori a quelle corrisposte al personale direttivo e insegnante.

BELLISARIO. Questa legge che ha aumentato l'indennità al personale non insegnante è stata presentata anche dal senatore Caleffi.

CALFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Abbiamo detto allora che poi si sarebbe pensato all'adeguamento per il personale direttivo e insegnante, anzi, che l'approvazione di quel progetto sarebbe stata una spinta per provvedervi.

LIMONI, *relatore*. E adesso ci si pensa. Con questo disegno di legge s'intende rimediare a quella sperequazione, quindi ritengo che potremmo essere tutti d'accordo nell'approvarlo.

Il disegno di legge propone pertanto che l'indennità di esame per i componenti le commissioni di ammissione, licenza, idoneità e promozione negli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale e artistica sia elevato da lire 400 a lire 700. E con ciò si rimedia alla sperequazione derivata dalla legge 30 gennaio 1962, n. 14.

Il disegno di legge propone anche alcuni altri ritocchi; e cioè, all'articolo 2, l'aumento da lire 1.600 a lire 3.000 dell'indennità giornaliera per gli insegnanti che fanno parte delle commissioni per gli esami di maturità classica, scientifica e artistica, di abilitazione negli istituti magistrali e tecnici e di diploma nei conservatori di musica, quan-

do essi non percepiscono l'indennità di missione; per i componenti di queste commissioni i quali godono di indennità di missione, il compenso giornaliero viene elevato da lire 800 a lire 1.500.

All'articolo 3, poi, il presente disegno di legge propone che l'indennità di esame venga corrisposta anche al personale che attualmente ne è privo. Naturalmente questa indennità verrà attribuita soltanto a quei dipendenti, per esempio gli aiuti tecnici, che sono impegnati in lavori attinenti allo svolgimento degli esami.

L'articolo 4 parla poi di abrogazione di norme precedenti, cioè l'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1075, l'articolo 81 del decreto luogotenenziale 5 maggio 1918, n. 1852, l'articolo 74 del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3123. Perchè queste abrogazioni? Perchè detti articoli impediscono la corresponsione dell'indennità di esame ai componenti delle commissioni giudicatrici degli istituti di istruzione artistica; quindi l'abrogazione di questi articoli pone i suddetti commissari allo stesso livello e assicura un trattamento uguale a quello dei componenti le commissioni d'esame nelle altre scuole. Ragioni, come si vede, di perequazione e di adeguamento anche al costo della vita suggeriscono di approvare senz'altro questo disegno di legge.

Per quanto concerne la copertura finanziaria del progetto in esame, essa è assicurata col prelevamento di una quota del maggior gettito proveniente dall'applicazione del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, concernente l'importazione delle banane fresche. Naturalmente, siccome questa è una spesa permanente, per i successivi anni sarà provveduto coi normali stanziamenti di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Romano ed altri hanno presentato taluni emendamenti al disegno di legge. Ne do lettura:

All'articolo 1, sostituire le parole « da lire 400 a lire 700 », con le altre: « da lire 400 a lire 1.000 ».

All'articolo 2, primo comma, sostituire le parole: « da lire 800 a lire 1.500 » con le

altre: « da lire 800 a lire 2.000 »; al secondo comma, sostituire le parole: « da lire 40 a lire 80 » con le altre: « da lire 40 a lire 200 ».

FARNETTI ARIELLA. Sono modesti ritocchi.

ROMANO. Abbiamo appreso con molto interesse che la legge 30 gennaio 1962, n. 14, alla quale si intende riparare con questo disegno di legge, è stata presentata anche dal senatore Caleffi, attualmente Sottosegretario per la pubblica istruzione. Ma la riparazione, a nostro avviso, dovrebbe essere completa; e mi preme sottolineare che la richiesta che noi facciamo per un sostanziale adeguamento di queste tariffe, non tiene conto tanto della necessità dei professori di ottenere una retribuzione migliore, quanto dell'interesse della scuola che gli insegnanti partecipino alle commissioni di esame in piena tranquillità; infatti, negli ultimi anni, specialmente per quanto riguarda gli esami di Stato, si è verificato che gli elementi migliori della scuola, o esplicitamente o attraverso vari artifici, hanno tentato di sottrarsi all'onere della partecipazione agli esami di Stato, con la conseguenza che la scuola ha assunto anche in questo settore, proprio per il mancato adeguamento delle tabelle di esame, un aspetto di carenza notevole.

Ora noi proponiamo, all'articolo 1, un emendamento che mira a portare il compenso giornaliero anziché a 700 lire come è proposto dalla maggioranza, a mille lire. Questo proprio nello spirito del progetto in esame, che vuol riparare a una situazione che si è determinata in conseguenza della legge 30 gennaio 1962, n. 14, per cui il personale di segreteria e il personale subalterno hanno ottenuto un compenso giornaliero superiore a quello dei componenti le commissioni esaminatrici. Desideriamo ricordare che i segretari percepiscono un compenso giornaliero di 600 lire, al quale si aggiungono le 40 lire di propina d'esami per ognuno dei candidati, per cui l'adeguamento a 700 lire non è in sostanza proporzionato, mentre se vogliamo realizzare quell'opera di giustizia e di equità alla quale fa cenno

lo stesso Ministro della pubblica istruzione nella sua relazione introduttiva al disegno di legge, noi dovremmo per lo meno rendere adeguato questo compenso portandolo a mille lire.

Per quanto riguarda l'articolo 2, noi proponiamo che al personale delle commissioni di esami, al quale compete l'indennità di missione, il compenso sia elevato non a lire 1.500 ma almeno a lire 2.000, e le propine di esami siano aumentate non a 80 lire per ogni candidato ma almeno a 200 lire. Questo, appunto, per incoraggiare gli elementi migliori a far parte delle commissioni esaminatrici e anche perchè essi possano meglio far fronte alle notevoli spese che sono costretti a sopportare quando devono allontanarsi dalla famiglia, nel periodo estivo, per recarsi in una sede di versa.

Per questi motivi riteniamo siano pienamente giustificati e contenuti anche in limiti ragionevoli gli emendamenti da noi proposti, che desideriamo siano attentamente esaminati dal Governo. È naturalmente necessario richiedere alla 5^a Commissione permanente un nuovo parere circa la copertura finanziaria, perchè il disegno di legge possa essere approvato nel testo che noi proponiamo.

B A S I L E . Io sono senz'altro favorevole a questo disegno di legge, perchè effettivamente corrisponde a un criterio di giustizia e perequazione. Avrei preferito che queste indennità o compensi giornalieri fossero determinati in base agli stipendi dei funzionari statali, in modo da evitare di trovarsi sempre nelle condizioni di doverli adeguare a più o meno breve termine; inoltre, in questo modo, daremmo vita a un sistema che potrebbe essere anche seguito presso le altre amministrazioni. In via subordinata, sono favorevole agli emendamenti testè illustrati perchè effettivamente le indennità corrisposte ai commissari di esame, di cui discutiamo, toccano il livello più basso tra tutte le indennità percepite dai membri delle diverse commissioni operanti negli altri settori della pubblica amministrazione. Comunque, se fosse possibile concordare un testo della legge che assicurasse un sistema

di agganciamento proporzionale agli stipendi dei funzionari dello Stato, sarebbe, penso, la cosa migliore.

P R E S I D E N T E . Perchè non presenta emendamenti in proposito?

B A S I L E . Dovrei avere il tempo per elaborarli. L'adeguamento dovrebbe essere simile alla scala mobile, un po' come è stato previsto per l'indennità parlamentare. Mi riferisco ai compensi giornalieri e alle indennità previste dall'articolo 2, prima parte, a favore di coloro che non godono di indennità di trasferta. Si potrebbe far riferimento, ripeto, allo stesso criterio adottato per l'indennità parlamentare.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Scusi, senatore Basile, io non sono riuscita a rendermi ben conto di come avviene questo aggancio; cioè si tratta di stabilire una certa cifra...

B A S I L E . Non una cifra fissa: intendo dire che l'indennità o il compenso giornaliero « sono ragguagliati ».

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Al coefficiente o a « un » coefficiente? Ma c'è l'indennità di missione che è graduata. Allora per che cosa lo chiede? Per i compensi giornalieri?

B A D A L O N I M A R I A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Gli statali godono dell'indennità di missione. Ci possono essere altri che non la percepiscono, ma non sono statali.

P R E S I D E N T E . Se il senatore Basile preparasse l'emendamento, il discorso potrebbe essere più produttivo.

B A S I L E . Poichè bisogna rinviare il disegno di legge alla Commissione finanze e tesoro per gli altri emendamenti, potrei predisporre anche quelli da me oralmente proposti. Poi vorrei rivolgere una viva raccomandazione al Governo, che cioè queste indennità e compensi vengano liquidati e corrisposti agli aventi diritto con immediatezza, appena finita la sessione d'esame cui

si riferiscono, per evitare i gravi inconvenienti verificatisi l'anno scorso per cui parecchi commissari ancora stanno aspettando la liquidazione della relativa indennità. La cosa è ancor più grave se si tiene conto che l'indennità stessa rappresenta il rimborso di spese che i commissari sono stati costretti a fare. Su questo punto ho preparato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato rivolge vive raccomandazioni al Governo perchè la corresponsione degli assegni e indennità dovute ai componenti delle commissioni di esame di cui agli articoli 1 e 2 del disegno di legge n. 1550, nonché al personale di cui all'articolo 3 dello stesso disegno di legge, sia effettuata con immediatezza e sollecitudine, non appena ultimata la sessione di esami cui si riferiscono, trattandosi di indennità che per la loro quasi totalità costituiscono rimborso di spese ».

G R A N A T A . Noi avevamo in elaborazione un ordine del giorno dello stesso tenore: possiamo quindi rinunciarvi e associarci a quello presentato dal senatore Basile.

P I O V A N O . Visto che si coglie l'occasione per alcune raccomandazioni marginali, vorrei rivolgerne una anch'io per quanto riguarda la designazione dei membri interni delle commissioni. La situazione è diversa a seconda che si tratti di istituti di Stato o di scuole private: nella scuola privata l'esperienza mi ha dimostrato che si tende ad affidare le mansioni di membro interno quasi sempre all'insegnante preposto all'insegnamento della disciplina o del gruppo di discipline ritenute più importanti, mentre nella scuola di Stato il criterio è assai diverso. La ragione è che buona parte dei capi di istituto ritiene che l'ufficio sostanziale del membro interno sia quello di difendere gli interessi degli alunni nel modo più diretto. Tuttavia i colleghi che hanno esperienza di esami, soprattutto se li hanno svolti nelle scuole private, sanno che qui il membro interno non si limita ad illustrare la fisionomia degli alunni, ma svolge un'opera di avvocato difensore, tal-

volta andando anche molto al di là dei compiti dello stesso avvocato difensore.

Accade così che nelle scuole di Stato molto spesso la designazione a membro interno sia vista dagli insegnanti con notevole fastidio e in molti casi si preferisca essere inviati fuori sede. Il membro interno talvolta e un po' il povero Cireneo della situazione: è colui che lavora più degli altri e al quale sono affidate le parti più ingrati, e quando il capo di istituto insiste a designare troppo di frequente un certo professore a fare il membro interno, si configurano quasi gli estremi di una piccola persecuzione.

Nelle scuole non statali, invece, il membro interno è l'uomo di fiducia del preside ed acconsente volentieri a sostenere quest'ufficio perchè quasi certamente da parte della scuola privata gli giungono poi emolumenti di cui lo Stato non è al corrente.

P R E S I D E N T E . Non credo che abbiamo emolumenti.

P I O V A N O . Le posso dire con certezza, onorevole Presidente, che in certi istituti milanesi nei quali il sottoscritto ha fatto il commissario, il membro interno era ben lieto di sostenere la sua parte — che pure molte volte era una parte scomoda e antipatica per gli altri colleghi della commissione — perchè aveva i suoi motivi anche economici e non soltanto morali.

Per le ragioni che ho esposto, vorrei chiedere all'onorevole Sottosegretario di dare disposizioni affinché sia comunque impedito che lo stesso professore sia designato a membro interno troppe volte in un certo periodo di tempo: ciò potrebbe ottenersi vietando che un professore, il quale sia stato membro interno in due consecutivi anni scolastici, possa esservi designato anche nell'anno successivo. Io chiedo, in altri termini, di fare in modo che la figura del membro interno sia sottoposta a una rotazione, il che deve valere soprattutto negli istituti privati dei quali ritengo di avere una certa conoscenza.

D O N A T I . E anche in quelli pubblici...

P I O V A N O . Negli esami di abilitazione per ragioniere accade molto spesso che a membro interno sia chiamato il professore di ragioneria e tecnica, che promuove gli alunni per il 99 per cento nelle materie fondamentali, mettendo poi la commissione esaminatrice in una situazione di estremo imbarazzo al momento di dare una valutazione complessiva. Quando vengo a sapere che in certe scuole è sempre al professore di ragioneria e tecnica che viene affidato il ruolo di membro interno, mi sembra che la cosa cominci veramente a dare adito a gravi dubbi.

Sottopongo pertanto al Governo la mia raccomandazione, evidentemente in forma non di emendamento, ma di pressante preghiera.

B E L L I S A R I O . Desidero ricordare che al riguardo le disposizioni stabiliscono che il membro interno deve essere il preside della scuola o un suo delegato. Forse sarebbe opportuno togliere questa seconda parte, obbligando i presidi a svolgere personalmente tale funzione.

P R E S I D E N T E . Così facendo, la scuola si priverebbe del timoniere nel momento più delicato della sua vita. Comunque capisco anche le ragioni addotte dal senatore Piovano.

A I C I D I R E Z Z A L E A . A nome anche del senatore Trimarchi, desidero esprimere voto favorevole al disegno di legge, aggiungendo che in linea di massima siamo d'accordo anche sugli emendamenti presentati, purchè vi sia effettivamente la sicurezza della copertura finanziaria. Ci associamo inoltre all'ordine del giorno presentato dal senatore Basile: anche noi avevamo in animo di presentarne uno in tal senso. Rivolgiamo comunque viva raccomandazione affinché non si abbiano a ripetere gli inconvenienti molto spiacevoli registrati non soltanto nello scorso anno scolastico, ma anche in quelli precedenti.

P R E S I D E N T E . Il senatore Moneti aveva chiesto la parola.

M O N E T I . Rinuncio a parlare perchè sono convinto che le osservazioni che avrei fatto sulla copertura finanziaria le farà il relatore stesso.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Ritengo che tutti i membri della Commissione sarebbero ben lieti di poter accogliere gli emendamenti annunciati dai senatori di parte comunista. Tutti quanti sappiamo, infatti, come i professori che si sobbarcano alle fatiche degli esami si trovino in condizioni di notevole disagio e sappiamo anche che l'esigua misura del compenso corrisposto induce i migliori elementi — coloro che hanno altre possibilità — a non accettare tali incarichi. Certo, noi voteremo con molto piacere a favore di questi emendamenti, ma ritengo che sia una illusione pensare che sia possibile trovare la relativa copertura finanziaria, di guisa che se accettassimo l'idea di fare un tentativo in tal senso, finiremmo per bloccare il provvedimento per parecchi mesi. La domanda che allora mi pongo e la seguente: ci conviene licenziare al più presto il disegno di legge, che in qualche modo, sia pure insufficientemente, viene incontro a certe necessità o, nel tentativo di cercare il meglio, vogliamo bloccare tutto?

Debbo dire che personalmente, in questa Commissione, ho spesso sostenuto che talvolta sia meglio rinviare un provvedimento piuttosto che farlo male. Tuttavia mi onoro di sottolineare che tale ragionamento noi lo facciamo sempre quando si tratta di problemi istituzionali, della fisionomia da dare alla nostra scuola, non già quando si tratta di compensi che anche nella nuova determinazione sarebbero in ogni caso modesti. Per tali ragioni, ritengo che la mia parte si debba orientare — come si orienterà — per l'approvazione del disegno di legge nell'attuale formulazione, anche se siamo consapevoli che sarebbe infinitamente meglio venire incontro in modo diverso alle riconosciute necessità le quali riguardano non soltanto il personale ma la stessa scuola, proprio perchè è interesse di tutti che le commissioni di esame siano formate dai migliori docenti.

Per quanto riguarda le altre richieste avanzate dal senatore Basile, noi siamo d'accordo sulla presentazione dell'ordine del giorno che sollecita il rapido pagamento delle indennità. Desidereremmo, però, che vi fosse apportata un'unica variante, sostituendo alla parola « immediatamente » l'espressione « con la massima sollecitudine ». Ciò non per dare una testimonianza di moderazione, ma perchè ritengo che dicendo « immediatamente » faremmo una cosa inutile e senza senso, in quanto il pagamento non sarà mai ottenuto immediatamente. Cerchiamo allora di non prenderci in giro a vicenda e facciamo sì che il Governo si assuma l'impegno alla sollecitudine, che è necessaria, giacchè, onorevole Sottosegretario, i professori sono giustamente indignati e dichiarano che gli esami non intendono più farli, dato che non riescono mai a percepire i relativi emolumenti. Per tale ragione sostituirei alla parola « immediatamente » le altre « con la massima sollecitudine » o « con tutta urgenza »: si tratta di parole, ma anche queste hanno il loro significato.

Ancora due rapide osservazioni. Confesso che non ho ben capito la tecnica che propone il senatore Basile nel suo emendamento, di cui non posso dare un giudizio fino a che non avrò compreso esattamente come si articoli e che cosa possa significare. Vale, ad ogni modo, per questo emendamento quanto ho già detto per gli altri circa la copertura finanziaria.

Il senatore Piovano ha fatto delle importanti osservazioni di cui va tenuto il debito conto, non in sede legislativa ma in via generale. La scelta dei membri interni delle commissioni di esame è un problema vivo nella nostra scuola, che dà luogo a incertezze, a critiche e talvolta, diciamo pure, a fatti che non possono essere approvati in alcun modo e da nessuno. D'altra parte non so se si possa accettare la proposta cui ha incidentalmente accennato il senatore Bellisario, cioè di rendere sempre obbligatoria la presenza del preside. Certo, questa, se possibile, sarebbe molto opportuna, ma non vedo come possa essere realizzabile ad esempio in un grande istituto ove coesistono più commissioni

di esame. Se mai, si potrebbe prendere in esame l'ipotesi di considerare il preside in quanto tale come moderatore generale in seno alla scuola e rivedere poi il problema dei membri interni. In ogni caso ritengo che, così stando le cose, non si possa risolvere il problema modificando semplicemente la disposizione che riguarda il capo di istituto.

S P I G A R O L I . Mi compiaccio con il Governo per la tempestività con la quale ha approntato questo provvedimento. Io ho presentato un ordine del giorno, in sede di discussione del bilancio, che è stato accettato dal Governo e che ha avuto, in certo qual modo, la sua pratica realizzazione attraverso questo disegno di legge, che è opportuno sia approvato rapidamente, perchè dobbiamo dare ai commissari che svolgeranno la loro funzione al termine di quest'anno scolastico il nuovo trattamento, che io ritengo sia stato discretamente perquato rispetto a quello che è stato l'aumento del costo della vita. Ovviamente, si desidererebbe che tale trattamento fosse migliore, per le ragioni che tutti conosciamo. E vero che questo trattamento economico ha una sua influenza nel sollecitare la volontà di adesione o meno degli insegnanti all'invito del Ministero ad assumere la responsabilità di commissari esaminatori per quanto riguarda gli esami di Stato; è vero che si sono verificati inconvenienti notevoli l'anno scorso, che hanno indotto il Ministero a inviare una circolare con la quale si chiedevano precise giustificazioni da parte di coloro che avessero rinunciato ad accogliere l'invito a partecipare alla formazione delle commissioni esaminatrici. In ogni modo noi dobbiamo essere obiettivi nel riconoscere che l'aumento che è stato proposto segue in modo adeguato l'aumento del costo della vita. Si è passati da lire 400 a lire 700 per gli esami di idoneità rispetto al 1959: l'aumento è del 75 per cento, mentre l'aumento del costo della vita, per lo stesso periodo, è del 31 per cento.

R O M A N O . Quanto alla legge del 1948 la relazione del Governo dice che...

S P I G A R O L I . La relazione può dire quello che vuole. Io posso dire che un segretario merita un trattamento di poco inferiore a quello di un professore, considerando il carico degli impegni che grava sul segretario.

P R E S I D E N T E . Si tratta di funzioni diverse.

S P I G A R O L I . Sono funzioni diverse, ma in ogni modo l'impegno è grande e notevole, almeno dal punto di vista quantitativo che, sotto certi aspetti, peregrina il lato qualitativo nei confronti del professore. Però noi dobbiamo tenere presente questi dati per esprimere un giudizio sostanzialmente favorevole, anche se desidereremmo che ci fosse la possibilità di dare un trattamento migliore.

Vorrei però richiamare l'attenzione del Governo su un altro problema strettamente connesso, concernente l'indennità di trasferta: è opportuno che il Governo affronti questo problema, perchè, effettivamente, da questo punto di vista, siamo fortemente sperequati. La legge relativa alle indennità di trasferta risale al 1958: dal 1958 ad oggi, cambiamenti nel costo della vita ne sono avvenuti parecchi, l'aumento è stato notevole. La ragione per cui noi troviamo resistenza da parte degli insegnanti a partecipare alle commissioni esaminatrici è soprattutto dettata dalla insufficiente misura dell'indennità di trasferta, con la quale si deve far fronte alle spese necessarie in una sede diversa da quella di residenza.

Su tale questione mi onoro di presentare il seguente ordine del giorno, firmato anche dai senatori Romagnoli Carettoni, Moneti, Bellisario e Baldini:

« Il Senato invita il Governo a predisporre un provvedimento con cui l'indennità di trasferta prevista per i dipendenti dello Stato venga adeguata al reale aumento del costo della vita ».

Concludendo, è opportuno che questo problema venga riesaminato al più presto sia per questa categoria sia per tutti gli impiegati statali, tenendo presente che gli in-

segnanti rappresentano il 50 per cento della categoria degli statali.

G R A N A T A . Noi dobbiamo esprimere la nostra sommessima ma ferma protesta per una costante ricorrenza: tutte le volte che vengono proposti emendamenti di carattere finanziario, vi è una sorta di sacrale intangibilità delle proposte formulate dal Governo per quanto attiene alla copertura; nella fattispecie la nostra protesta riguarda e una questione generale di principio e una questione sostanziale. Quanto alla questione di principio, noi riteniamo che venga esautorato il Parlamento se si accetta il principio che le proposte avanzate dal Governo sono assolutamente intoccabili, perchè esse sono state già valutate in modo definitivo. Nella sostanza, poi, ci troviamo di fronte a proposte di emendamenti che comportano modesti ritocchi e un aggravio di oneri di lievissima entità. D'altra parte, onorevole Presidente, l'articolo 5 dice che « all'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato per l'anno finanziario 1966 in lire 2.500 milioni, si farà fronte con una corrispondente aliquota del maggiore gettito conseguente dal decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, concernente l'importazione di banane fresche ».

Il maggior onere che deriverebbe dai nostri emendamenti ammonta, secondo calcoli approssimativi che abbiamo fatto, a un altro miliardo. Ora, poichè si parla di una corrispondente aliquota, si deve ritenere che il gettito derivante dall'importazione delle banane fresche sia di gran lunga superiore a quello relativo alla copertura di questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Vi sono altri provvedimenti a cui far fronte.

G R A N A T A . Allora è il Governo che ha valutato nella sua... equità, nella sua... saggezza, la proporzione delle diverse misure; ma noi non riteniamo che questa proporzione sia assolutamente intoccabile. I nostri emendamenti, lungi dal voler apparire demagogici, mirano allo scopo di in-

duire il Governo a un ripensamento, a una revisione di questo rapporto proporzionale che va a determinarsi nell'ambito del maggiore gettito delle banane fresche.

Non crediamo che sia causa di così gravi difficoltà la proposta di aumentare, per il 1966, di un miliardo di lire la spesa relativa alla corresponsione dell'indennità di trasferta e delle propine degli insegnanti.

D'altra parte, onorevole Presidente, noi non riteniamo che si possa considerare valida l'interpretazione che il senatore Spigaroli ha dato del testo della relazione governativa al disegno di legge in esame, perchè riteniamo che la vera interpretazione, l'interpretazione autentica (questa volta noi, caro Spigaroli, ci mettiamo dalla parte del Governo)...

S P I G A R O L I . Quando vi fa comodo...

G R A N A T Asia quella letterale, quale ci viene dal testo della relazione del Governo, là dove si dice che « è sembrato equo, ed anzi doveroso, predisporre pertanto in argomento l'accluso disegno di legge, con cui si intende riparare alla situazione », eccetera. Ecco allora che non si ritiene di adeguare le propine e le indennità di trasferta all'aumento del costo della vita, ma di compiere un doveroso atto di riparazione, nel cui merito non voglio entrare perchè poc'anzi vi è già stata una discussione.

S P I G A R O L I . Non si parla di riparazione.

G R A N A T A . Si dice: riparare, verbo da cui deriva il sostantivo riparazione. Non facciamo disquisizioni filologiche, il testo è chiaro.

Questi erano, dunque, i propositi del Governo nel presentarci il disegno di legge in esame: adeguare il trattamento degli insegnanti al trattamento del personale di segreteria; nello stesso tempo, adeguare anche (e qui vengo incontro, generosamente forse, alla interpretazione personale del senatore Spigaroli) il trattamento economico all'aumentato costo della vita. Ma se noi

accettiamo soltanto quest'ultima interpretazione, viene meno lo spirito del disegno di legge; se invece si vuol accettare tutto quanto finora è stato detto, trovano giustificazione anche gli emendamenti da noi presentati.

Pertanto, riteniamo che si possa passare all'esame e all'approvazione dei nostri emendamenti, fermo restando che, qualora essi fossero accolti, si dovrebbe apportare una modifica all'articolo 5, là dove è specificata la cifra relativa all'onere di 2 miliardi e mezzo, che diventerebbe di 3 miliardi e mezzo, secondo un'indicazione approssimativa. Comunque, ripeto, l'articolo 81 della Costituzione qui è salvo, perchè si fa riferimento ad un'aliquota di maggior gettito, che non è precisata in termini specifici. Pertanto, si può presumere che tale aliquota sia sufficientemente elastica, tale da indurre il Governo e la 5ª Commissione a rivedere la propria posizione, come noi auspichiamo, formulando un giudizio favorevole alle nostre richieste.

C A L E F F I , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Quel gettito è impegnato anche per altre spese.

G R A N A T A . Onorevole Sottosegretario, ella ha oramai tanta esperienza di Governo da rendersi conto che si tratta di cifra modesta, tale da poter essere facilmente ridimensionata secondo taluni indirizzi che il Governo va via via fissando nel corso della sua attività politica e anche legislativa. Perciò, noi insistiamo, onorevole Presidente — sottolineando che il nostro proposito non è per nulla demagogico, ma vuole adeguarsi allo spirito del disegno di legge — perchè vengano presi in esame i nostri emendamenti, augurandoci che essi possano essere accolti senza che ciò comporti troppe remore all'approvazione di un provvedimento che risponde, sia pure in parte, alle aspettative delle categorie interessate.

M O N E T I . È sicuro il senatore Granata che la portata degli aumenti proposti sia di un miliardo di lire?

G R A N A T A . Abbiamo fatto una proporzione, in quanto 1 2 miliardi e mezzo dell'onere previsto scaturiscono dalle cifre analiticamente indicate. Ci potrà essere una differenza di cento milioni in più o in meno, tutto qui.

L I M O N I , *relatore*. Ci si trova certamente a disagio nel respingere richieste di aumento delle indennità spettanti al personale docente e non docente, per le prestazioni durante i periodi di esame. Però bisogna anche vedere, secondo me, quali sono la portata e lo spirito del disegno di legge in esame. Non si tratta di perequare (anche se questo è parzialmente vero) in senso globale la retribuzione degli insegnanti al costo della vita, alla qualità delle loro funzioni e della loro prestazione, chè, semmai, ciò potrà costituire problema da esaminarsi nell'ambito della revisione delle retribuzioni, quindi non in questa occasione. Ora vogliamo soltanto eliminare la sperequazione esistente fra il trattamento fatto al personale di segreteria e delle carriere ausiliarie in sede di esami e quello di cui godono gli insegnanti. Con le proposte che i colleghi comunisti fanno e che sono, del resto, condivise da altri settori (alle quali si sarebbe, per naturale impulso, portati ad aderire) c'è il pericolo che si crei una sperequazione nuova al posto di quella alla quale intendiamo ovviare; infatti, quand'anche accogliessimo integralmente le richieste comuniste, come la metteremmo nei riguardi del personale di segreteria e subalterno nel caso che tale personale reclamasse, in relazione ai « ritocchi » a favore del personale docente, un adeguamento e una perequazione? Mi sembra infatti che si determinerebbe, con le proposte comuniste, una sperequazione di fatto. Intanto mi permetterei di osservare: che cosa propongono i comunisti? Non una modifica di lieve momento. Non so, collega Granata, come abbiate fatto a calcolare in un miliardo il maggior onere conseguente alle proposte da voi avanzate.

P R E S I D E N T E . Comunque un miliardo è già una cifra.

L I M O N I , *relatore*. Un miliardo, voi dite, approssimativamente. Ma allora io rispondo: voi proponete di passare, se non vado errato, dalle 400 lire anzichè alle 700 alle 1.000. Sicché voi proponete un aumento, anzichè del 75 per cento, del 150 per cento. Poi, per il secondo aumento, proponete di passare da 800 a 2.000 lire.

G R A N A T A . Io non sono un matematico; comunque è chiaro che il calcolo si deve fare sull'aumento previsto, non sulla base iniziale.

L I M O N I , *relatore*. La sostanza è che voi proponete per una prima spesa il raddoppio, per un'altra il passaggio da 800 a 2.000 lire; vale a dire proponete di aggiungere a un 90 per cento un altro 60 per cento per la prima spesa, e molto di più per la seconda. Ma mi sembra ancora di maggior peso un'altra proposta, quella che per ogni candidato esaminato, anzichè passare da lire 40 a lire 80, con un aumento, cioè, del 100 per cento, si arrivi a 200 lire, con un aumento totale, se non erro, del 500 per cento, e del 300 per cento maggiore di quello proposto dal Governo.

G R A N A T A . Bisogna però tener presente che non proponiamo alcun aumento per la parte più sostanziale, cioè quella in cui si passa da 1.600 a 3.000 lire.

L I M O N I , *relatore*. Sembra così, ma siccome le moltiplicazioni si fanno almeno con due fattori, se si va a vedere quali sono i membri esterni che percepiscono l'indennità intera di 3000 lire, perchè non usufruiscono dell'indennità di missione, ci si accorge che sono molto pochi rispetto a coloro che, di fatto, sono impegnati in una commissione d'esame. Dunque, come è facile arguire, la spesa è molto più forte e l'emendamento proposto dal settore comunista non è affatto di lievissima entità. Tralascio poi di esaminare le osservazioni che sono state fatte circa l'indennità di missione: semmai è quella che bisognerebbe rivedere senz'altro, per non costringere questi disgraziati di insegnanti e di presidi, che

partecipano a commissioni in città diversa della propria, ad andare a mangiare in trattorie di infimo rango e a dormire nelle pensioni più modeste o, peggio, a sorbirsi quotidianamente, con danno enorme della funzionalità degli esami, andata e ritorno dalla città di residenza a quella degli esami. Comunque, non si tratta di materia attinente al disegno di legge in discussione.

Voglio piuttosto osservare, in ultima analisi, non per mettermi contro la categoria degli insegnanti alla quale oltre tutto appartengo, che è il caso di domandarsi: voi comunisti proponete un aumento per la categoria da lire 400 a lire 1.000 contro le 700 del Governo; ma chi è impegnato in questi esami? Non si tratta, forse, di esami interni che si tengono nella stessa scuola in cui gli insegnanti svolgono la loro attività, prestano la loro opera? Convengo sull'opportunità di aumenti per le altre voci, ma per questi vogliamo domandarci: qual è il compito degli insegnanti? È o non è quello di insegnare e di fare gli esami nella scuola in cui insegnano? Se si tratta di retribuzioni non adeguate, è problema che si potrà esaminare in altra sede; ma una volta che ad un insegnante si corrisponde uno stipendio, ammesso che lo stipendio sia quello che egli merita in rapporto alla durata e alla qualità della prestazione richiestagli, vogliamo chiedergli l'adempimento delle sue funzioni? Perché, in fin dei conti, si tratta, al massimo, di 15 giorni, dopo di che questi insegnanti, se non prendono impegni per esami di maturità, se ne stanno comodamente a casa per due mesi e mezzo.

SCARPINO. A me sembra che gli insegnanti facciano il loro dovere e credo che le loro retribuzioni non siano adeguate.

LIMONI, *relatore*. Non si fa il proprio dovere quando si cerca in tutti i modi di sottrarsi a questi compiti cui gli insegnanti sono impegnati per la loro stessa funzione; lo so anche io che è più comodo dar lezioni private e guadagnare il quadruplo piuttosto che essere impegnati con gli esami per otto ore al giorno. In ogni caso mi

pare che quello che propone il Governo rappresenti una perequazione giusta; direi pertanto di passare all'esame dei singoli articoli.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. A conclusione del dibattito fin qui svoltosi mi pare che la Commissione sia concorde sulla necessità di approvare il disegno di legge di cui trattasi.

Da parte mia, vorrei solo sottolineare la importanza e l'urgenza del provvedimento, poiché ci troviamo già alla fine del mese di marzo, la nomina dei commissari per gli esami è quanto mai complessa e, naturalmente, molti insegnanti, per decidere se accettare o meno l'incarico, attendono di conoscere la sorte delle presenti norme.

Per quanto riguarda gli emendamenti proposti, essi sembrano essere a favore dei docenti che dovranno entrare a far parte delle commissioni d'esame, in quanto tendono ad aumentare l'indennità che costoro dovranno percepire; ma — in realtà — così non è.

Gli onorevoli senatori sanno perfettamente che ogni disegno di legge presentato dal Governo è frutto di colloqui, di intese, di studi tra le parti interessate; in particolare, circa la misura dell'indennità, devo dire che non credo si potrà fare più di quanto è già stato previsto. Il senatore Granata, se non sbaglio, ha suggerito di studiare ulteriormente quale gettito darà il decreto-legge concernente l'importazione delle banane fresche, ma ritengo che tale gettito sia già stato oggetto di ripartizione.

In definitiva, gli emendamenti proposti porterebbero, a mio giudizio, almeno al raddoppio dell'onere previsto dal disegno di legge e, pertanto, non reputo che essi possano venir presi in considerazione. Ciò comporterebbe, infatti, l'arresto dell'*iter* del provvedimento, con tutte le conseguenze che potete immaginare e che ora non starò ad illustrarvi.

Mi permetterei dunque di invitare la Commissione ad approvare il disegno di legge nella sua attuale formulazione, assicurando tutti gli onorevoli senatori sul fatto che è stato compiuto il possibile per andare in-

contro alle esigenze delle categorie interessate.

Rispondendo al senatore Basile, dirò che se venisse accettata la sua proposta di agguanciare la misura delle indennità a quelle degli stipendi, oltre a rendersi necessario un aumento considerevole per la copertura di questo provvedimento, si metterebbe in moto un meccanismo che dovrebbe estendersi anche ad altri impiegati statali, con difficoltà che tutti potete ben comprendere. Per quanto attiene all'ordine del giorno presentato dal senatore Spigaroli, con il quale si invita il Governo a predisporre un provvedimento per adeguare l'indennità di trasferta prevista per i dipendenti dello Stato in rapporto al costo della vita, il Governo lo accoglie come raccomandazione, riservandosi di studiare la questione, perchè gli onorevoli senatori si renderanno certamente conto che l'indennità di trasferta non interessa solo il personale delle scuole ma tutto il personale dipendente dallo Stato e, quindi, coinvolge problemi molto gravi.

Rispondendo all'ordine del giorno presentato dal senatore Basile, con il quale si chiede che la corresponsione degli assegni e indennità dovuti ai commissari d'esame sia effettuata con immediatezza, lo accolgo come raccomandazione, pregando tuttavia il presentatore di voler sostituire alle parole « con immediatezza » le altre « con la massima sollecitudine ».

Gli onorevoli senatori sapranno infatti che i decreti per il pagamento di questi assegni vengono preparati immediatamente, dopo di che vanno agli organi di controllo dove, purtroppo, a volte rimangono a lungo. La « immediatezza » di queste corresponsioni, pertanto, non dipende dal Ministero della pubblica istruzione, ed è per questa ragione che pregherei il senatore Basile di voler accettare la modifica da me proposta al suo ordine del giorno.

È stato anche segnalato che alcuni insegnanti attendono tutt'ora il pagamento delle indennità dell'anno scorso; in proposito, bisogna tener presente che lo scorso anno si andò al di là del previsto e quindi lo stanziamento in bilancio si è dimostrato insufficiente. Si è reso pertanto necessario un

provvedimento di variazione, che, però, non è ancora stato approvato dal Parlamento. Nell'attesa, è chiaro che questi pagamenti non possono essere effettuati.

Rispondendo alle osservazioni ed ai rilievi del senatore Piovano, devo far presente che gli inconvenienti da lui lamentati si verificano sia negli istituti privati, ai quali si è riferito l'oratore, che in quelli statali. Sappiamo infatti benissimo che ci può essere il professore che svolge scrupolosamente il proprio lavoro e ci può essere anche chi lo fa con minore zelo; comunque, questi sono episodi che possono verificarsi in tutte le scuole e, direi, in tutte le professioni.

Sono invece favorevole ad accogliere il suggerimento del senatore Piovano di studiare criteri di avvicendamento dei membri interni delle commissioni d'esame.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il compenso giornaliero previsto dal primo comma dell'articolo 1 della legge 2 febbraio 1959, n. 30, per i componenti le commissioni degli esami di ammissione, di licenza, di idoneità o di promozione negli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale e artistica è elevato da lire 400 a lire 700.

Ricordo alla Commissione che i senatori Romano, Granata, Scarpino, Piovano, Salati e Ariella Farneti hanno presentato un emendamento tendente a sostituire alle parole « da lire 400 a lire 700 » le altre « da lire 400 a lire 1.000 ».

DONATI. Vorrei far presente che, per quanto riguarda gli esami negli istituti professionali, questi sono effettuati da professori non esterni, ma interni agli istituti stessi. Pertanto, mi sembra quanto mai inopportuno, per non dire pericoloso per le

conseguenze che potrebbero derivarne, estendere anche ai docenti di questi istituti l'indennità di cui trattasi.

Pregherei inoltre l'onorevole Badaloni di assicurarsi se, nei conservatori, gli esaminatori sono interni o esterni perchè, se fossero interni, come io credo, la cosa dovrebbe essere riveduta.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento all'articolo 1, di cui ho già dato lettura.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo proposto dal Governo.

(È approvato).

Art. 2.

Per i componenti le commissioni per gli esami di maturità dei licei classici, scientifici ed artistici, di abilitazione negli istituti magistrali e tecnici e di diploma nei conservatori di musica, i quali non abbiano diritto alle indennità di missione, il compenso giornaliero previsto dall'articolo 1, primo comma, della legge 10 marzo 1955, n. 95, è elevato da lire 1.600 a lire 3.000; per i componenti ai quali spetta detta indennità, il compenso giornaliero è elevato da lire 800 a lire 1.500.

La propina per ogni candidato esaminato è elevata da lire 40 a lire 80.

A questo articolo è stato presentato dai senatori Romano ed altri un emendamento tendente ad elevare a 2.000 e a 200 lire la misura delle indennità e delle propine, rispettivamente previste alla fine del primo comma e nel secondo comma.

Lo metto ai voti.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo originario, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Art. 3.

I compensi giornalieri previsti dagli articoli 1, 2 e 4 della legge 30 gennaio 1962, n. 14, rispettivamente per il personale di segreteria e per il personale ausiliario degli istituti e delle scuole di istruzione secondaria, spettano anche ai dipendenti dei predetti istituti appartenenti ad altre carriere di personale non insegnante che siano presenti in servizio nel periodo degli esami e siano adibiti a lavori attinenti allo svolgimento degli esami stessi.

Tali compensi sono corrisposti per i soli giorni in cui i dipendenti interessati siano adibiti ai predetti lavori, e secondo le misure previste dai citati articoli 1, 2 e 4 per gli impiegati delle carriere corrispondenti.

(È approvato).

Art. 4.

È abrogato l'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1075, e sono soppresse le norme dell'articolo 81 del decreto luogotenenziale 5 maggio 1918, n. 1852, dell'articolo 74 del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3123. Le tasse di esame indicate negli stessi articoli sono versate all'Erario per l'intero importo.

(È approvato).

Art. 5.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato per l'anno finanziario 1966 in lire 2.500 milioni, si farà fronte con una corrispondente aliquota del maggiore gettito conseguente dal decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 21, concernente la importazione di banane fresche.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

GRANATA. La replica dell'onorevole Sottosegretario e l'esito della votazione sui nostri emendamenti riconferma quello che

io poc'anzi ho definito la sacrale intangibilità delle proposte del Governo e ribadisce una discriminazione manichea fra Governo e maggioranza, che hanno sempre ragione, e l'opposizione, che ha sempre torto. Noi riteniamo che le nostre proposte fossero ragionevoli e ci auguravamo che l'onorevole Presidente avrebbe concesso una breve sospensione per conoscere l'opinione e del Governo e della Commissione finanze e tesoro su di esse. Ma tutto questo non è avvenuto.

Diamo atto del rispetto del regolamento, che l'onorevole Presidente ha confermato mettendo in votazione i nostri emendamenti, ma era ben chiaro che questi, così come erano stati presentati, non potevano essere accettati se prima non fossero stati sottoposti ad una opportuna valutazione, ripeto, del Governo e della Commissione finanze e tesoro.

Poichè ciò non è accaduto, pur riconoscendo che questo provvedimento viene, ma soltanto in parte e in modo assai inadeguato, incontro alle aspettative delle categorie interessate, noi riteniamo di non poter votare a favore e pertanto ci asterremo.

MORABITO. Noi votiamo a favore del provvedimento, non perchè vogliamo sanzionare che l'intervento con esso operato sia soddisfacente per la benemerita categoria dei docenti ma perchè non vogliamo giocare d'azzardo e compromettere la soluzione definitiva. Perciò votiamo a favore, nella prospettiva che la categoria dei docenti domani non solo venga messa in condizione di adempiere al proprio compito come dovere professionale, ma abbia anche lo stimolo a rinunciare ad altre attività per preferire quella dell'adempimento del proprio dovere con entusiasmo e senza andare incontro agli inconvenienti denunciati da vari colleghi. Non è dignitoso che un docente si preoccupi di scegliere questo o quell'albergo, di prima o di seconda categoria: il docente deve avere la possibilità di respirare a pieni polmoni e di dire: « Vado a compiere il mio dovere e lo compio volentieri, con tranquillità ».

DONATI. A nome del gruppo democristiano, esprimo il nostro voto favorevole su questo disegno di legge. Ritengo che esso

sia stato concepito con un equilibrio che indubbiamente bilancia i desideri degli insegnanti con le possibilità effettive della nostra situazione economica. Ritengo anche che la raccomandazione, già fatta, di tenere presente il problema dell'indennità di missione debba essere attentamente considerata nel quadro delle esigenze dell'attività amministrativa, perchè, di fatto, oggi, andare in missione praticamente è un grosso danno per il dipendente statale, che non trova nell'indennità un corrispettivo al vero costo che deve sostenere.

BASILE. Dichiaro di votare a favore, con la riserva e il rammarico derivanti dal fatto che non si è ritenuto di approvare gli emendamenti circa l'aumento delle indennità o anche di studiare il sistema da me suggerito, che mi propongo di approfondire.

Esprimo anche il desiderio e la speranza che questi problemi, la cui soluzione dipende principalmente, come è emerso dalla discussione, da una questione finanziaria, possano quanto prima essere presi in esame dopo l'approvazione del piano di finanziamento della scuola. Auguriamoci che con quel piano si possano trovare i fondi che la legge concernente l'importazione delle bannane non è sufficiente a fornire.

ALCIDI REZZA LEA. Sono favorevole al disegno di legge.

ROVELLA. Anch'io mi dichiaro favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge di iniziativa del deputato Finocchiaro: « Riconoscimento di qualifica ai licenziati dagli Istituti professionali » (1331)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa del deputato Finocchiaro: « Rico-

noscimento di qualifica ai licenziati dagli istituti professionali », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

L'alunno che abbia superato o che superi l'esame finale negli istituti professionali consegue un diploma di qualifica, che varrà ai fini dei rapporti contrattuali, dopo un periodo di inserimento nel lavoro da definirsi in sede di contrattazione collettiva, e comunque non superiore ad un anno.

Tale qualifica va trascritta sul libretto di lavoro, anche ai sensi e per gli effetti di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni.

BELLISARIO, *relatore*. Il disegno di legge presentato dall'onorevole Finocchiaro e approvato dalla Camera dei deputati riguarda un'antica questione relativa alla validità del diploma degli istituti professionali.

Nell' esporre sinteticamente il contenuto di questo provvedimento dirò che fino ad oggi è esistita una sperequazione fra la validità degli attestati rilasciati dagli istituti professionali, agli effetti dell'inserimento nell'attività di lavoro, e gli attestati rilasciati dai centri di addestramento professionale che dipendono dal Ministero del lavoro; cioè, mentre i centri di addestramento professionale, facendo leva sulla legge 29 aprile 1949, n. 264, concedono a coloro che frequentano i corsi un documento che trova un riconoscimento da parte degli uffici del lavoro per l'iscrizione della qualifica professionale nel libretto del lavoro, gli attestati rilasciati dagli istituti professionali, invece, non godono di questo riconoscimento.

Noi abbiamo già fatto una lunga discussione su questo argomento quando abbiamo parlato degli istituti professionali per segretari di azienda, ai quali abbiamo riconosciuto anche la validità del diploma agli effetti della partecipazione a determinati concorsi; ma questo disegno di legge non tocca tale

problema, anche se, indirettamente, vi sono delle relazioni con le decisioni che prendiamo, a suo tempo, nei riguardi degli istituti professionali per segretari di azienda.

In questo caso si tratta di un riconoscimento di questi attestati, che vengono chiamati diplomi, per l'iscrizione sul libretto di lavoro: si discute cioè della validità degli attestati in questione relativamente ai rapporti contrattuali di lavoro.

Potrebbe, forse, sembrare utile rimandare la discussione di questo provvedimento al momento in cui sarà discusso il disegno di legge generale relativo alla creazione degli istituti professionali; pur tuttavia, ritengo che sia veramente importante ed urgente approvarlo adesso, anche perchè non vi sono, a mio avviso, motivi che possano ostacolare l'approvazione immediata.

In base agli ultimi dati statistici abbiamo potuto constatare, soprattutto per quanto riguarda l'ultimo anno scolastico che vi è stata una diminuzione di frequenza agli istituti professionali, ed uno dei motivi di tale diminuzione consiste nel fatto che l'attestato rilasciato da tali istituti non consente l'accesso al mondo del lavoro, per il quale accesso, invece, *naturaliter*, esiste l'istituto professionale.

Prego, pertanto, ancora una volta la Commissione di voler approvare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Desidero rendere noto alla Commissione che mi è pervenuto il parere pienamente favorevole della Commissione lavoro e previdenza sociale.

TRIMARCHI. A me pare che il primo comma del disegno di legge in esame sia formulato in termini molto vaghi, in quanto non si capisce bene quale tipo di qualifica venga riconosciuta agli alunni che abbiano superato o superino l'esame finale negli istituti professionali.

Questa qualifica rientra fra quelle tipiche previste dalla legge o ne creiamo una nuova?

BELLISARIO, *relatore*. Non si crea una nuova qualifica.

D O N A T I . Praticamente, finora, tali persone sono tenute come apprendisti per due, tre anni; invece, se si approva questo disegno di legge, ogni contratto di lavoro deve prevedere che, al massimo entro un anno, esse diventino qualificate.

T R I M A R C H I . Si tratta, allora, di una specie di legittimazione ad acquisire una qualifica dopo un anno. Non so quanto possa valere una cosa di questo genere.

B E T T O N I . Sono d'accordo con il relatore, senatore Bellisario, circa la necessità di una sollecita approvazione di questo disegno di legge, che avrà una favorevole ripercussione, dal punto di vista psicologico, sugli studenti — e soprattutto in tal senso credo che debba essere inteso il provvedimento in esame —, mentre sono perplesso sull'effettiva portata che il riconoscimento previsto da questo articolo unico avrà nel campo del lavoro, in quanto il riconoscimento della qualifica non può essere che una conseguenza di un preciso rapporto di natura contrattuale, il quale, pertanto, non può essere imposto in via indiretta e, per qualche aspetto, impropria.

La limitazione ad un anno del tempo entro il quale dovrà aver luogo il riconoscimento della qualifica mi sembra estremamente utile, anche se può, forse, comportare il rischio che, al momento nel quale si dovrebbe dar luogo al riconoscimento della qualifica, si verifichi, invece, l'allontanamento del dipendente.

Fatte queste brevi considerazioni, esprimo nuovamente il mio parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

S C A R P I N O . Io non intendo diffondermi eccessivamente sulla questione degli istituti professionali. È nota la nostra posizione su questo problema, che noi riteniamo molto importante e la cui soluzione non può essere rinviata oltre. È noto anche che abbiamo presentato un disegno di legge per la creazione dell'istituto tecnico e professionale, disegno di legge che abbiamo formulato secondo una visione unitaria. In esso è prevista la possibilità di

una continuazione degli studi da parte dei licenziati della scuola media obbligatoria e gratuita, e soprattutto il riconoscimento di una qualifica, mediante diploma o altro attestato, da applicarsi nei rapporti di lavoro, non quindi subordinata alla volontà (spesso non inquadrabile in un rapporto umano) del datore di lavoro, il quale pretende di dover dare solo lui la qualifica in una fabbrica.

Ritengo che questo disegno di legge parzialissimo non risolva il nostro problema, problema che dovremo affrontare poi nella discussione sulla legge di finanziamento del piano quinquennale, pur dimostrando la sua utilità, in certo qual modo, appunto attraverso il riconoscimento della qualifica, cosa che è stata finora ignorata nei rapporti contrattuali.

Credo di non dover aggiungere altro, riservandomi di intervenire in altra sede.

Per questi motivi, e poichè vediamo che il disegno di legge ha recepito, tra l'altro, lo spirito di alcuni emendamenti di parte comunista proposti alla Camera, riteniamo di poter votare a favore.

R O M I T A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* In sostanza, si tratta di un piccolo e parziale contributo, per adesso, a favore di una valorizzazione del regolare corso di studi che fa seguito alla scuola media obbligatoria. Si tratta di dare una prima concreta validità al titolo conseguito negli istituti professionali. Ciò mi pare importante, anche per la « contrastante posizione di privilegio », che, come è detto nella relazione che accompagna il disegno di legge, esiste nei confronti dell'inserimento nel mondo del lavoro per coloro i quali hanno seguito corsi di addestramento professionale, aziendali e para-aziendali, senza il logico sviluppo di un regolare corso di studi. Se noi abbiamo in mente, come dobbiamo avere, di estendere l'istruzione obbligatoria anche oltre il quattordicesimo anno d'età, mi pare che facciamo bene fin da adesso ad incoraggiare i giovani a seguire questi regolari corsi di studio, dando loro il riconoscimento del diploma di qualifica.

Per quanto riguarda l'osservazione fatta, che questo riconoscimento si ridurrebbe a ben poco, dato che c'è sempre bisogno di un certo periodo (non superiore ad un anno) di inserimento nel lavoro, debbo dire che questa a me sembra una misura giusta. Noi crediamo nella capacità degli istituti professionali di dare una qualifica professionale, però non possiamo disconoscere che per certi tipi di attività il progresso tecnologico è così rapido da rendere forse indispensabile un periodo di adattamento al lavoro.

Con questo disegno di legge è stata scelta una via di mezzo, giacchè da un lato si riconosce l'importanza dell'istruzione professionale impartita secondo un corso regolare di studi, dall'altro non si esclude la necessità che al corso di studi faccia seguito un periodo, il più breve possibile, e comunque non superiore ad un anno, di effettivo adattamento al lavoro.

Come avvio, quindi, ad una definitiva organizzazione dei nostri studi, ritengo che il disegno di legge abbia una sua funzione positiva. Il Governo è quindi favorevole alla sua approvazione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge, composto di un articolo unico, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 13,45.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari